

**Investimenti** Cgil e **Fillea** presentano i dati sullo stato di salute delle infrastrutture nel nostro Paese. I risultati stridono con le versioni ufficiali: mancano i finanziamenti e si allarga il divario con l'Europa. Fallita la legge Obiettivo

# Berlusconi nasconde i numeri «Basta slogan, servono fondi»

**Rossella Anitori**

**L**e opere si annunciano ma non si fanno, la dotazione infrastrutturale del nostro Paese è inferiore a quella di altri Stati dell'Unione europea e i tagli ai finanziamenti non fanno che accrescere il divario esistente. È quanto emerge dal dossier sulla politica delle grandi opere del governo Berlusconi, elaborato da Cgil e **Fillea**. «Il bilancio della legge Obiettivo è fallimentare - sostiene il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani - . Il settore dell'edilizia è sostanzialmente fermo e guardando dentro gli annunci del governo, si scoprono risorse a disposizione più basse e tempi di realizzazione più lunghi». Dei 174 miliardi destinati alle infrastrutture pubbliche sono appena 9 quelli andati in porto. Delle opere prospettate solo il 9,5 per cento è stato completato e il 12 è in fase di realizzazione. A confermare il fiasco della legge Obiettivo concorre anche la relazione annuale della Corte dei conti, che attribuisce il fallimento

all'assenza di un piano strategico finalizzato a rendere utili gli investimenti pubblici, al ritardo dell'attivazione di project financing e soprattutto alla carenza di finanziamenti realmente disponibili. Un problema che, secondo il segretario generale della **Fillea** Walter **Schiavella**, «il governo non vuole rendere pubblico, preferendo continuare nella strategia dell'annuncio». Sono però le cifre a parlare: con la delibera Cipe del 26 giugno 2009, l'esecutivo, infatti, dimostra di voler fronteggiare una crisi economica e occupazionale di dimensioni eccezionali, stanziando solo un miliardo in aggiunta alle spese ordinarie, che nel frattempo vengono ridotte del 25 per cento. «Il governo non fa che spostare risorse da un capitolo all'altro della spesa - dice Epifani - . Non è pensabile affrontare la crisi più forte che abbia colpito l'Italia senza aggiungere una risorsa nella direzione giusta. Bisogna cambiare l'ordine di priorità della spesa».

A rischio sarebbero 200mila posti di lavoro entro la fine dell'an-

no. Intanto cresce la cassa integrazione, diminuiscono gli iscritti alle Casse edili e il ricorso al lavoro nero e all'evasione si afferma come la principale strategia anti crisi. Il dossier elaborato da Cgil e **Fillea** mette a confronto i dati delle rilevazioni Istat e di Casse edili del primo trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008, evidenziando che la crescita dell'occupazione nel settore è dell'1,7 per cento. La riduzione degli iscritti nelle Casse edili è però dell'11 per cento, ovvero circa 77mila lavoratori in meno rispetto al 2008. L'allarme è chiaro: il lavoro sommerso è in crescita con ripercussioni per l'intero sistema, sia sul fronte dell'indebolimento delle imprese, sia riguardo alla qualità del lavoro eseguito. «A maggio - dice **Schiavella** - gli Stati generali delle costruzioni hanno chiesto al governo investimenti e un'azione regolativa in direzione della qualità e della legalità. La risposta dell'esecutivo è stata però in totale controtendenza: pochi soldi e lavoro sommerso».

**Dei 174 miliardi destinati alle opere pubbliche, sono appena 9 quelli andati in porto**

**Epifani: «L'esecutivo non fa altro che spostare risorse da un capitolo all'altro della spesa»**

